

## COMUNICATO STAMPA DEL 16/12/2009

### La deontologia professionale degli infermieri italiani e la legge sul "fine vita"

La Federazione dei Collegi Ipasvi, richiamandosi al proprio Codice di deontologia professionale manifesta, attraverso un **Pronunciamento**,

la posizione degli infermieri italiani sul 'fine vita'.

Il Codice deontologico costituisce per gli infermieri punto di riferimento etico e valoriale, guida per lo svolgimento delle proprie funzioni e

orientamento per i rapporti con gli altri operatori e con l'organizzazione.

Attraverso l'adesione al proprio Codice deontologico gli infermieri esprimono la propria identità professionale e manifestano la loro responsabilità nei confronti degli assistiti.

Evidente è la distanza che separa il Codice deontologico da alcune norme contenute nella proposta di legge sulle *"Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento"*.

"Una legge che, così come è formulata, appare in contrasto con la nostra deontologia professionale, non riconosce la centralità della persona e delle sue volontà e non tiene conto del coinvolgimento dell'intera équipe assistenziale".

Così Annalisa Silvestro, presidente della Federazione nazionale dei Collegi Ipasvi, sintetizza la posizione degli infermieri italiani in merito alla legge sul testamento biologico e sul 'fine vita'. Posizione espressa attraverso un Pronunciamento reso pubblico proprio mentre alla Camera entra nel vivo la discussione sul cosiddetto ddl Calabrò.

Lo scorso 10 dicembre la Commissione Affari Sociali di Montecitorio ha infatti iniziato l'esame degli emendamenti, adottando come testo base la proposta di legge 2350, approvata dal Senato a marzo.

"Il Pronunciamento non nasce certo oggi – afferma Silvestro – è, infatti, il punto di arrivo di una riflessione avviata dal nostro gruppo professionale già nel 2008, quando abbiamo avviato il percorso di revisione del nostro Codice deontologico. La riflessione etica non poteva non toccare tematiche di particolare sensibilità e rilevanza quali la terminalità di vita, il rispetto delle volontà nell'assistito e il suo accompagnamento al 'fine vita'. Da qui la decisione di rendere pubbliche le nostre valutazioni".

Nel loro Pronunciamento gli infermieri, professionisti che svolgono una insostituibile funzione nella fase terminale della vita delle persone, si richiamano alle norme espresse nel loro Codice deontologico per valutare l'articolato della proposta di legge 2350: "Durante l'evoluzione terminale della malattia e nel fine vita – si legge nel Pronunciamento – i rapporti tra l'assistito, le sue persone di riferimento, il medico, l'infermiere e l'équipe assistenziale non possono essere rigidamente definiti da una legge potenzialmente fonte di dilemmi etici, difficoltà relazionali e criticità professionali, ma devono essere vissuti e sviluppati secondo le norme dei Codici di deontologia professionale".

Norme deontologiche che contrastano con l'attuale formulazione della legge. "Nel testo approdato alla Camera – osserva Silvestro – non si rileva il valore della centralità della persona e del rispetto delle sue volontà che non possono che essere il perno del processo di cura e di assistenza: il testo attuale infatti, se prevede che l'assistito possa manifestare ed esprimere le proprie volontà.

---

#### UFFICIO STAMPA

**Federazione nazionale Collegi Ipasvi**

Emma Martellotti Tel. 06.46200101

**Pro Format Comunicazione**

Daniela Caffari Tel. 06.5417093 - 346.6705534

ufficiostampa@proformatcomunicazione.it